

LA PAROLA OGNI GIORNO

27/07/2021

Don Dario

Buongiorno, buon martedì 27 luglio. Ieri, 26 luglio, nel Vangelo Gesù era in un luogo a pregare, e poi insegnava il Padre nostro. Oggi continua a sottolineare attraverso l'insegnamento, ieri attraverso l'esempio, l'importanza della preghiera. Lo fa attraverso un racconto. Siamo al Vangelo di Luca capitolo 11, versetti 5-8.

VANGELO LUCA 11,5-8

In quel tempo il Signore Gesù disse ai suoi discepoli: "Se uno di voi ha un amico e a mezzanotte va da lui a dirgli: "Amico, prestami tre pani, perché è giunto da me un amico da un viaggio e non ho nulla da offrirgli", e se quello dall'interno gli risponde: "Non m'importunare, la porta è già chiusa, io e i miei bambini siamo a letto, non posso alzarmi per darti i pani", vi dico che, anche se non si alzerà a darglieli perché è suo amico, almeno per la sua invadenza si alzerà a dargliene quanti gliene occorrono.

Noi sappiamo che al centro del Padre nostro, nella versione di Matteo, che è quella liturgica, che viene detta durante la celebrazione della Messa, durante il rosario, la richiesta centrale è: dacci oggi il nostro pane quotidiano.

E qui abbiamo uno, che poi siamo noi, perché Gesù chiede di immedesimarci in questa persona che va a chiedere il pane, come nel Padre nostro, e va da un amico, che ha i suoi problemi, ma che alla fine, dice Gesù, non fosse altro che per la sua invadenza, termine molto forte ma prezioso, glieli darà.

Come a dire - ma il Vangelo di domani lo ribadirà ulteriormente - la questione è chiedere, osare. Di là l'amico del racconto, Dio Padre per noi.

Non c'è qualcuno che non vuole essere disturbato, magari vorrebbe non essere disturbato, ma poi cede.

Ed è bellissimo, e tra l'altro c'è una finezza: è un amico che va da un amico, non perché ha fame lui, ma perché è giunto un amico.

Il *nostro* del Padre nostro rifugge in questo assoluto non individualismo.

Da un lato, quello che è disturbato non dice: mi stai disturbando, ma pensa ai suoi bambini, ma dall'altro lato, chi disturba non dice: sono io che ho fame, ma è un amico che ha fame. Che bello questo *nostro* e questo *pane*, che si legano e si sorreggono nella preghiera.

Mi viene da dire: buona preghiera e buona condivisione del pane, da cui viene poi il termine compagno, che è bellissimo, colui con il quale si condivide il pane.

Se poi è il pane eucaristico, siamo alla pienezza.

Buona giornata.